

Berlusconi: una polemica assurda, mai detto sì alle gabbie salariali

«Mi sono solo riferito alla contrattazione decentrata»
Calderoli: «Lega e premier dicono la stessa cosa»

ROMA (12 agosto) – Alle gabbie salariali «non ho mai detto sì. È la solita storia. Si monta una polemica assurda sul nulla». Intervistato dal Giornale, **Silvio Berlusconi** puntualizza la sua posizione sui salari differenziati tra **Nord e Sud** e sulle [polemiche](#) e le divisioni della maggioranza su questo delicato tema.

«Adesso diranno che ho fatto retromarcia, che mi sono rimangiato tutto o chissà cos'altro. La verità è un'altra. Quando ho affrontato la questione delle retribuzioni legate al territorio, non ho mai parlato di **gabbie salariali**. E quando ho detto che mi sembra sia giusto discutere di questo rapporto - spiega il premier - mi riferivo semplicemente a qualcosa che già esiste». Ossia «alla contrattazione decentrata, già approvata peraltro dalle categorie sindacali, Cgil esclusa». Dunque nulla a che vedere con le gabbie salariali, «**nulla di tutto questo**».

Il presidente del consiglio, nell'intervista, protesta contro [l'assalto dei fotografi](#) a villa Certosa: «Rendiamocene conto, non esiste più il privato, per nessuno. Io, per quanto mi riguarda, ho fatto tanto - rimarca - e continuo a lavorare nell'interesse del Paese. Merito, sinceramente, di essere lasciato un pò in pace. **Basta violare la privacy**». Berlusconi non è irritato, ma «ci sono esagerazioni e pressioni assurde, di continuo. E la preoccupazione, quella sì, esiste».

Il premier, infine, conferma che a Ferragosto sarà al mattino al **Viminale**, con i ministri **Roberto Maroni e Angelino Alfano**, «per l'incontro sulla sicurezza già concordato», e nel pomeriggio all'Aquila, «a verificare lo stato d'avanzamento dei lavori, che proseguono di gran carriera». Del resto, «è una delle nostre priorità di governo - dice **Berlusconi** - e, voglio ribadirlo ancora una volta, andremo avanti senza sosta».

Calderoli: noi e il premier, stessa linea. «Noi non parliamo di **gabbie salariali** intese come la vecchia legge nazionale. Noi chiediamo che la busta-paga sia parametrata rispetto al potere d'acquisto e quindi al costo della vita che è diverso nelle varie realtà del paese. Affidando questa scelta a una contrattazione territoriale». **Roberto Calderoli**, al Gr1 Rai, chiarisce la posizione della **Lega**: «Diciamo le stesse cose che dice **Berlusconi**, e quindi il **PdL**, solo che i giornali continuano a parlare impropriamente di gabbie salariali». Per l'esponente del Carroccio, si tratta di un problema di forma, nel senso però che «usano la forma per non far passare la sostanza».

TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON